

Nonostante i sigilli agli impianti di Cassano, Roseto Capo Spulico, Rocca Imperiale e Amendolara

Depurazione ancora sott'esame

Continua l'indagine della Procura sulle strutture della costa ionica

Luigi Cristaldi
CASSANO

Riflettori puntati ancora sulla depurazione. Come se la scorsa estate fosse passata inutilmente e le inchieste, della Procura di Castrovillari, sul mare sporco fossero state acqua fresca scivolata via sui vetri della dimenticanza. Con la stagione balneare chiusa (o quasi) l'attenzione sugli impianti disseminati sulla costa ionica non è scemata. È un libro tutto da scrivere, benché l'introduzione – con buona parte degli elementi caratteristici – racconti tutta la trama di questa strana storia. Maglia nera per Cassano, dove sono stati riscontrati

problemi seri a tre impianti sui cinque comunali. Malfunzionamenti o sigilli anche a Villapiana, Roseto, Amendolara e Rocca Imperiale. Valori fuori norma riscontrati anche dall'Arpacal nel corso dei controlli effettuati durante i mesi estivi.

Continuano i lavori per la messa a norma dei tre depuratori del Comune sibarita oggetto di sequestro (parziale di quello di Spadelle) da parte della Procura della Repubblica di Castrovillari, guidata da Eugenio Facciolla, e dal protocollo firmato prima dell'estate del quale fanno parte la Capitaneria di porto di Corigliano, la Guardia di finanza e il Roan di Vibo Valentia. Ma la task force

messa in piedi da capo della Procura ha messo a nudo problemi agli impianti in molti dei comuni dell'Alto Jonio cosentino facendo emergere responsabilità dirette o indirette. Sigilli, e relative denunce e verbali a sindaci, gestori delle stazioni di sollevamento e responsabili dell'impianto, a Roseto Capo Spulico e Rocca Imperiale, dove sono stati seque-

Un'estate da dimenticare. La Compamare ha certificato molte infrazioni



Il procuratore. Eugenio Facciolla

strati, rispettivamente, anche 200 e 500 metri di torrente per problemi alle acque del corpo ricettore dei liquami fognari. Mentre ad Amendolara, così come al depuratore di Spadelle di Sibari, sono stati riscontrati problemi solo i fanghi, con la relativa denuncia del sindaco e del responsabile dell'impianto. E anche Villapiana non ha passato una bella estate dal punto di vista della depurazione. Capitaneria e Guardia di finanza hanno sequestrato l'area del torrente Saraceno, vicino al quale c'è una stazione di depurazione, denunciato ignoti per la presenza di liquami fognari sospetti nel corpo ricettore. Mentre nel report di

Goletta verde per Legambiente, pubblicato a metà luglio e che già segnalava come in Calabria la depurazione fosse ferma al palo, si segnalava come la foce del canale del Pescatore di Villapiana lido risultasse fortemente inquinato. Mentre del comune di Montegiordano non si conosce lo stato dei controlli. Ogni Ente ha segnalato i propri problemi. Sul sequestro del depuratore comunale interviene di Rocca, il sindaco Giuseppe Ranù, ad esempio, ha dichiarato che «è stato un sabotaggio che ho denunciato alla Procura della Repubblica». Di sicuro c'è da lavorare molto di più in un'area di cui tutti si prodigano a urlare ai quattro venti che è a forte vocazione turistica ma che, nei fatti, per preservarla dall'inquinamento, si fa molto poco. E non serve da giustificazione appellarsi all'essere trasparenti dell'acqua perché i batteri, come spiega la scienza, risultano invisibili ad occhio nudo. ◀



Una motovedetta della Capitaneria di porto di Corigliano. I militari della Compamare hanno tenuto sotto controllo tutta la costa ionica